

## ROMANZI

### Amélie Nothomb, prove di vita come paradosso

di GIUSEPPINA ROCCA

Il suo primo successo risale a quindici anni fa quando, da sconosciuta autrice belga, esordisce con *Igiene dell'assassino*. Da allora, la stella di Amélie Nothomb (foto Muriel Oasi) non conosce oscuramenti mentre il suo nome viaggia al top delle classifiche. Così è anche per l'ultimo romanzo (114 pagine, 14 euro), tradotto da Monica Capuani e pubblicato dalla **Voland**, l'editrice romana che fin dall'inizio ha creduto nell'astro nothombiano. Come succede a Davide Locke in *Professione reporter*, il film di Michelangelo Antonioni, *Causa di forza maggiore*, è una storia di fuga dalla propria identità. Una mattina, un tizio sconosciuto entra nella casa di Baptiste Bordave, individuo assolutamente normale, per morire sotto i suoi occhi. Baptiste decide immedia-



tamente di trasformarsi nel cadavere, un certo Olaf Sildur, uomo grassottello di nazionalità svedese con il quale condivideva una certa somiglianza. Sale sulla jaguar del morto, suona al campanello della villa di Versailles e vi si rinchioda con la bellissima moglie. Mangia, dorme, beve champagne dalla mattina alla sera. Sì, perché il tizio è anche molto ricco, una fortuna ingente accumulata in modo poco ortodosso. Una vita scandita da sonni profondi come non ne aveva mai fatti. Se non fosse per due loschi individui che sorvegliano giorno e notte l'abitazione. Intrecci e assurdità squisitamente pervasi da sottile umorismo, *Causa di forza maggiore* è come sempre un libro alla Nothomb in cui il paradosso è il vero protagonista. Un meccanismo che è un ottimo rimedio all'insufficienza delle parole.